

Alessandro Di Emidio



# “La montagna rinasce se si crea lavoro”

**Il giovane architetto Eugenio Iannetti premiato per il progetto di recupero del borgo abbandonato di Laturò**

**L**il recupero del borgo abbandonato di Laturò, frazione di Valle Castellana, non è solo un sogno, per certi versi anche un po' naïf, di un gruppo di amici rapiti dalla magia del luogo, ma anche una proposta progettuale di un giovane architetto teramano. Dell'associazione “Amici di Laturò” e delle sue attività, sotto l'instancabile sprone di Federico Panchetti, ilCittadino si è già occupato nei mesi scorsi. L'attenzione sul paese incastonato nei panorami meravigliosi della Laga torna ad alzarsi per merito di Eugenio Iannetti, che ha dedicato la tesi del master Geslopan (Gestione e Sviluppo Locale dei Parchi e delle Aree Naturali) dell'Università di Teramo proprio a Laturò. Il suo progetto di valorizzazione e recupero del borgo abbandonato è stato premiato dall'Ordine

degli Architetti della Provincia di Teramo con una borsa di studio. Il lavoro di Iannetti, trentenne con la passione per la montagna, la fotografia e l'architettura, sposa gli stessi valori e obiettivi degli ‘Amici di Laturò’: “Ho conosciuto il paese per caso con mio padre vent'anni fa – racconta Iannetti – Durante un'escursione alla scoperta dei borghi fantasma della Laga e dei Monti

Gemelli ci innamorammo di quel posto”. A quel tempo, il borgo prestava le sue scenografie naturali allo spettacolo della Notte delle Paure. Attraverso l'associazione Teknoalp, fondata dal padre Pasquale, guida alpina, Eugenio Iannetti torna ad interessarsi di Laturò e, nel 2011, in occasione di un'escursione, conosce Federico Panchetti e la sua ‘impresa’. “Da quel momento – racconta



**“Non basta restaurare gli edifici, vanno supportate l'economia locale e la coesione sociale”**

Iannetti – c'è stata unità d'intenti nel portare avanti l'obiettivo di far rinascere il paese”. Tanto da farne il tema della tesi di master, avallato dal suo tutor, l'architetto Raffaele Di Marcello. Ma per affrontare il problema dello spopolamento dell'entroterra, non ci si può limitare all'aspetto architettonico dei borghi. “Un grande progetto di recupero dei centri minori come Laturò – spiega Iannetti – non può perdere di vista l'obiettivo principale, vale a dire la rivitalizzazione sociale e la promozione delle attività economiche locali, dal commercio all'artigianato, dal turismo all'agricoltura”. È evidente che non può bastare la buona volontà di appassionati, professionisti o associazioni, per quanto meritevoli. “A mio avviso l'impegno che si ritiene indispensabile – afferma il



giovane architetto – è quello delle istituzioni locali, per dare un segno di cambiamento e di supporto a chi vuole investire il proprio tempo e le proprie risorse economiche su queste realtà”. Come primo passo, “il supporto delle istituzioni è fondamentale – prosegue Iannetti – per valorizzare il connettivo, l'accessibilità, la rete sentieristica, la ricettività, per fare campagne promozionali e far capire ai privati che gli strumenti economici per intervenire ci sono”. E se Laturò è diventato, a modo suo, il simbolo del tentativo di rinascita della montagna abbandonata, la strada da fare è lunghissima e



**Bonifica Amianto**  
Rimozione Eternit

*Restauri Edili*

Via Guido Carli n°6 - 64018 Tortoreto (TE)  
Tel. 0861781010 - 3357980859 - fax 0861781236  
email: info@capriotti.it  
www.capriotti.it



foto di Domenico Mannelli

non può che passare attraverso la creazione di opportunità occupazionali per gli abitanti dei luoghi. “Ambienti unici come i nostri monti, le valli, i fiumi e

i borghi scontano un deficit di pubblicità – sostiene Iannetti – Altre regioni come Toscana, Trentino, Liguria o la stessa Basilicata hanno investito sulla

promozione del loro territorio, dell’offerta in termini di svago, cultura, arte, riuscendo a creare occupazione e impedendo lo spopolamento”. Nello specifico di Laturo, Iannetti rilancia le idee caldeggiate da Federico Panchetti e dagli ‘Amici’: “Il target verso cui rivolgere questo progetto è quello che cerca un tipo di turismo lento, basato sulla calma, la qualità della vita e il silenzio. Laturo potrebbe essere lo scenario ideale per case vacanza, o la location per un centro di educazione ambientale, per laboratori artigiani, sedi di associazioni sportive o che promuovano un turismo alternativo”. Ad una condizione imprescindibile: che continui ad essere connesso con il resto del mondo solo da sentieri e mulattiere, in modo da poter essere raggiunto esclusivamente da chi vada consapevolmente alla ricerca dell’ultima frontiera.



foto di Domenico Mannelli